

La "storia dall'altra parte"

E' di scena il brigantaggio nella "Terra delle Gravine"

Domenica Terrusi

Un testo, fresco di stampa, "I Brijante de Terra Nostre" un altro volume dell'Almanacco "Terra delle Gravine" accurato e minuzioso nelle ricerche, ricco di immagini inedite, la cui veridicità è largamente avvalorata dalla tradizione orale, conferisce un ruolo da protagonista al Brigantaggio del nostro territorio. In una storia, a lungo negata e relegata ai margini di un'epopea tutta scritta, opportunisticamente, dai vincitori, gli autori Domenica Terrusi e Francesco Durante restituiscono dignità e giusto valore ai reprobri della vicenda. Un fenomeno molto controverso, il Brigantaggio, che risale agli albori della storia umana e che si ripresenta, ciclicamente, in tutte le situazioni di esasperata ingiustizia sociale. Quello post-unitario fu una triste realtà che, dietro il para-vento del legittimismo e della lotta per il ritorno dei Borbone sul trono delle Due Sicilie, nascondeva più reconditi e non certo nobili ideali. Il trapasso dei poteri da una dinastia legittimata dal tempo ad una considerata usurpatrice aggravò le misere condizioni in cui versava il popolo in seguito ad un'insopportabile tassazione ed all'introduzione della coscrizione obbligatoria. Esasperati da questa situazione insostenibile, larghi strati della popolazione si costituirono in bande armate e, nei primi mesi del 1861, entrarono in azione in tutto il Mezzogiorno, dagli Abruzzi alla Calabria, dalla Lucania alla terra d'Otranto. Erano costituite da renitenti alla leva, sfuggiti alla cattura ed alla fucilazione, da soldati ed ufficiali del disciolto esercito borbonico rimasti senza stipendio, da ex garibaldini disgustati dalla piega presa dagli avvenimenti e da una innumerevole schiera di pastori e contadini nullatenenti, delusi dalla mancata ripartizione dei demani. Questi fuorilegge, senza progetti e senza speranza, preferirono mettere in gioco la loro vita riuscendo, finalmente, a liberarsi dalla fame ed a cibarsi delle pecore e degli agnelli dei padroni che, prima, avevano solo guardato, senza poterli toccare. Le bande erano costituite da numerosi uomini, che avevano bisogno di continui rifornimenti per il sostentamento quotidiano. Favoriti dalla complicità di pastori e contadini che, inizialmente, diventavano manutengoli più per la loro tranquillità che per interesse, si rifornivano di viveri, di armi e di cavalli nelle ricche masserie del territorio. Ma le prestazioni ricevute venivano regolarmente pagate per coprire le coperture che venivano assicurate quando i guerriglieri si rifornivano di quanto serviva ai bisogni della vita e della lotta, quando si scambiavano messaggi, si davano appuntamento con i famigliari o portavano i feriti da curare. A tal proposito, la

voce popolare parlava di gente, che si era arricchita con il Brigantaggio. Spesso i briganti erano accompagnati da donne, costrette a seguirli, contro la loro volontà, perché vessate dalle forze dell'ordine per il fatto che erano mogli, madri, sorelle o amanti dei briganti. Altre imboccavano quella strada senza ritorno, per libera scelta, ma tutte esercitavano una funzione di sostegno e protezione verso quegli uomini che si erano messi fuori la società. Allettati dalla possibilità di un miglioramento di vita, che la loro misera condizione non avrebbe mai potuto consentire, sempre più disperati, a frotte, seguirono i più spregiudicati, che avevano la stoffa di capi. Questi, a loro volta, erano aizzati da agenti borbonici e da esponenti di famiglie facoltose del Sud, che temevano di perdere il potere e i beni, con il cambio del padrone. Ad un certo punto i diseredati del Sud, sostenuti economicamente dai soldi che il clero questuava nelle chiese, il così detto "obolo di San Pietro" ed equipaggiati dagli armamenti forniti da Francesco II, senza volerlo, diventarono strumento di una compagine politica che, fino a quel momento, li aveva oppressi e spogliati. Non va dimenticato che i Borbone avevano governato con il sistema delle tre "effe": - feste, farina e forca - per cui è poco credibile che il popolo abbia lottato spontaneamente per il re Borbone; è più accettabile la tesi che, essendo profondamente religioso, abbia accettato di difendere la Chiesa, spogliata dei suoi beni dai Piemontesi che si permettevano di sconsacrare i conventi e persino di perseguitare i credenti.

Comunque i briganti approfittarono della situazione favorevole per combattere, principalmente, i proprietari liberali, che erano nemici del re e causa della loro situazione di derelitti, costituendo, inconsapevolmente, una potente forma di opposizione all'autorità costituita ed una seria minaccia all'Unità d'Italia, che il governo sabaudo ritenne necessario combattere con determinazione. Inizialmente, gruppi di ribelli scorazzavano in disturbati, perpetrando rapine e rapimenti a fini di estorsione, creando allarme e insicurezza nei territori interessati dal fenomeno, per cui i rappresentanti del Decurionato chiesero ed ottennero dai superiori di "consentire agli abitanti di avere, in casa e nelle masserie, armi per la propria difesa e sicurezza".

Per dare la caccia a "quella gentaglia raccogliatrice" furono costituite, nei vari paesi, compagnie di Guardie nazionali, formate da cittadini fisicamente validi e di età non superiore ai 45 anni. Con il passare del tempo l'azione dei fuorilegge divenne sempre più organizzata e minacciosa, a questo punto intervenne l'esercito dei vincitori per combattere i ribelli. La lotta con le forze militari fu dura e crudele e si protrasse per 10 anni. Ma a chi fu affidata, principalmente, la repressione? A

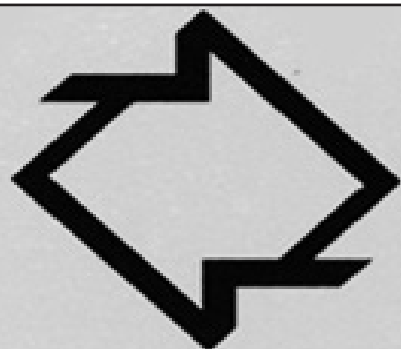


carabinieri e militari reclutati soprattutto tra Pugliesi, Campani e Lucani, divenuti uomini di legge per sfuggire alla fame. Strumentalizzati dall'aristocrazia terriera, passata a sostenere il governo unitario per mero interesse, si scontrarono in una terribile guerra civile tra poveri, senza limiti e senza freni. L'esercito subì numerose sconfitte, perché non riusciva mai a misurarsi in una battaglia campale. L'azione e la tattica dei briganti era il classico "mordi e fuggi". L'apparizione improvvisa, dove era stato individuato un drappello di soldati che, sistematicamente, veniva annientato. Per circa due anni, con attacchi impegnativi o con scaramucce i briganti tennero in allerta le truppe e le forze dell'ordine. Il Governo piemontese, allora, decise di intervenire con maggiore determinazione e, nel 1863, emanò la famigerata "legge Pica" che istituì i tribunali militari, minacciò la fucilazione per chi fosse stato colto con le armi in mano, impose il domicilio coatto per tutti i sospetti di manutengolismo, nello stesso tempo, prometteva uno sconto di pena, non più la fucilazione, ai briganti che si fossero consegnati spontaneamente. Fu sfruttato il fenomeno del pentitismo e delle taglie per catturare i capi delle bande e spesso non sfuggirono alla cattura neppure le donne che furono fucilate insieme ai loro uomini e i loro corpi ritratti per l'album fotografico dei comandi militari.

Per portare la libertà al Sud, lo stato sabaudo era ricorso ad un intervento apertamente illiberale, giustificabile solo per una colonia. Se è vero che i briganti operarono soprattutto nei boschi e nelle campagne, essi riuscirono a fare un gran numero di proseliti ed a resistere ai feroci attacchi della repressione, solo perché assecondavano gli impulsi che venivano, inizialmente, da tutto il Sud, da una società che si sentiva minacciata e offesa. Lo scrittore Vincenzo Padula affermò: "Si hanno i briganti, quando si ruba per vivere e morire con la pancia piena, si ha il Brigantaggio, quando la causa dei briganti è la causa del popolo, allorché questo lo aiuta, gli assicura gli assalti, la ritirata, il furto e ne divide i guadagni." Ma, quale fu l'entità della partecipazione al Brigantaggio? Dai

dati ufficiali piemontesi, secondo Antonio Pagano, autore del libro "Due Sicilie 1830 - 1880" risulta che i fucilati furono 15.665, i morti in combattimento circa 20.000, incarcerati per motivi politici, 47.700, 37 paesi rasi al suolo, circa 40.000 i senza tetto. Ci furono morti anche dalla loro parte, anch'essi pagarono un alto prezzo all'Unità d'Italia, anch'essi soffrirono e morirono senza nessuna gloria. Le cifre ufficiali parlano di qualche migliaio di uomini, ma solo dagli archivi degli Stati maggiori può venir fuori l'esatta entità delle perdite. L'apparato repressivo andò da un minimo di 88.000 uomini ad un massimo di 120.000.

A tanto sangue sparso, bisogna aggiungere le sofferenze di quanti furono condannati a marciare nelle carceri, gli incalcolabili danni derivanti dalle case incendiate, dalle coltivazioni devastate, dalle migliaia di capi di bestiame abbattuti, dalla sospensione protratta dell'attività agro-pastorale, mentre su quella fragile economia gravavano un'elevata pressione fiscale ed un'inflazione galoppante. Tra il 1863 e il 1865, allontanata la possibilità di un ritorno dei Borbone, il Brigantaggio fu battuto sul piano militare, anche se diversi elementi continuarono a lottare, poiché ritennero di non poter tornare indietro, avendo alle spalle solo rovine, lutti e sangue. Il baratro del sospetto che li separava da baroni e galantuomini non si poteva colmare se non dando o aspettandosi la morte. Tante esperienze dolorose contribuirono a far sentire ancora più lontano e ostile lo stato italiano che aveva praticato fino all'indecenza il sistema delle taglie e della delazione, inducendo i più meschini a spiare, calunniare ed accusare, seminando sospetti e rancori, difficili da sopire. I Piemontesi avevano lasciato ovunque una lunga scia di sangue e di rancori per il modo sprezzante con il quale avevano trattato le popolazioni, spadroneggiando e commettendo infamie ed eccidi non inferiori a quelli dei briganti, definiti dal Lombroso, ufficiale medico dell'esercito piemontese, "frutto selvaggio dell'ambiente mediterraneo, espressione tipica di una razza maledetta". L'ultimo oltraggio per questo "popolo del dolore" come Zimmermann definì i briganti.



Fiditalia Co.

Immobiliare

Via Regina Margherita 43 - Taranto

Tel. 099 4520536 (4 linee Pbx)

www.fiditalia.com - E-mail: posta@fiditalia.com